

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant antmos laudes quas carmina fundunt
in cruce signatos lura quod alma tegant!

Omnes ergo siml' crucis obstringamur amore:
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utines.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne
corpo del giornale per ogni linea o
spazio di linea cent. 50. — Dopo la firma
cent. 80. — Per avvisi dopo la firma ad
una o due colonne, chiedere le condi-
zioni fisse che si spediscono a richiesta.
Avvisi in IV pagina prezzi mistissimi!

Martedì 15 Marzo 1904

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50
— per un trimestre L. 5. — Un numero
cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si in-
tendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non
si restituiscono, si raspingono le lettere
ed i piegli non affrancati.

Anno V. — N. 61

UN' INTERVISTA sulla salute del Papa

— E così lei ha avuta la consolazione di essere ricevuto in udienza privata dal S. Padre! — chiesi, dopo i saluti preliminari, a un sacerdote reduce allora allora da Roma.

— Sì, ho avuta questa consolazione.
— Bene, vorrebbe dirmi come ha trovato il S. Padre?

— Bonissimo; lo stesso buon umore, la stessa affabilità, la stessa frase lapida che quando era Patriarca di Venezia, ho trovato in lui. Lo trovai mutato solo nel vestito.

M'inginocchiai, ed egli sorridente mi invitò ad alzarmi e a sedere vicino a se. Gli chiesi della salute. Ed egli, in tono scherzoso, e adoperando il dialetto veneto, rispose: « Quando si è nelle vostre grazie, si sta sempre bene ». Io soggiunsi: « Santità, i giornali hanno parlato di certi disturbi... » — « Lo so, lo so interruppe egli. Hanno detto che soffro di nostalgia; e non so ancora che cosa essa sia. Hanno detto che soffro mal d'occhi; è magari stessi sempre così bene di occhi. Hanno detto che ho un principio di gotta; e non lo conosco. Insomma mi hanno affibbiato millanta acciacchi fisici e morali; e grazie a Dio, finora almeno, non ne ho nessuno. Anzi vi autorizzo a dire che sto bene, benissimo e di spirito e di corpo ». — « Santità, replicai io; porto il plauso di tutti i buoni per le riforme che ha introdotte ». — « Di riforme alcune ne abbiamo fatte, altre ne faremo con l'aiuto di Dio. C'è molto da riformare e da purgare; e a questo lavoro ci dedicheremo con ogni premura ».

— Senta, domandai a questo punto al mio intervistato; lei che cosa ha sentito dire a Roma riguardo a quelle riforme?

— Ecco; i giudici bisogna dividerli in due classi: l'una che comprende i buoni, gli spassionati, i bene intenzionati, l'altra che comprende coloro i quali, erano, e pour cause, attaccati alla vecchia burocrazia perchè da essa avevano tutto da guadagnare. Ora la prima classe è entusiasta di Pio X e plaude alle sue riforme. Un moosignore francese anzi mi parlava di lui con entusiasmo perfino puerile e mi ripeteva: Preghiamo solo il Signore, che ce lo lasci a lungo! E un americano, che univasi a S. E. Mons. Bonomelli per avere un'udienza, mi assicurava che oltre l'Oceano l'entusiasmo per Pio X è straordinario.

L'altra classe invece, toccata dalle sue riforme nella borsa e nel prestigio, si mostra malcontenta. Essa chiama Pio X er sor curato, non pensando che con ciò viene a fargli il più bell'elogio! Di aneddoti potrei dirne parecchi, ma è meglio tacerli, perchè si deve guardare al bene generale non ai fatti singolari.

— Sicchè lei è rimasto entusiasta della visita?

— Molto entusiasta. Gli domandai la benedizione per me; ed egli: « Ma sì, caro ». Gli domandai la benedizione per la mia famiglia; ed egli: « Ma sì, caro ». Gli domandai la benedizione per i miei parocchiani; ed egli: « Ma sì, caro ». Gli domandai la benedizione per gli emigranti; ed egli, dimostrando grande premura per questa classe di operai, disse: « Ah, sì; i nostri poveri emigranti io gli benedico di cuore ». — Santità, aggiunsi io, fatto arido della sua degnazione; ho qui un vostro ritratto. Arreste la bontà di farmi un segno della vostra benedizione? — « Ma sì, ma sì » rispose egli; e prese il ritratto e scrisse sotto le righe che qui vede. Insomma quanto gli ho chiesto — e gli chiesi altri favori speciali — mi ha accordato con una degnazione, che mi sorprese. I buoni romani hanno l'illusione di essere tornati a Pio IX, quando per le vie di Roma si fermava a carezzare e a discorrere coi fanciulli che gli si affollavano intorno. Non per le vie di Roma, ma il fatto si ripete ora lungo le gallerie al passaggio di Pio X, al quale passaggio è facile a ognuno assistere mediante biglietti, che si concedono con grande liberalità.

La conversazione passò ad altro; e io mi affrettai a raccogliere questi appunti per lettori del Crociato, certo che essi li leggeranno volentieri.

Notizie Vaticane

Mons. Aristide Cavallari
nominato Patriarca di Venezia.

Roma 14. — Il supplemento al Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia reca il decreto del 13 corrente col quale il Re, in virtù di R. Patronato ed in seguito a domanda, ha nominato Mons. Cavallari alla sede del Patriarcato di Venezia.

Venezia 14. — La notizia qui giunta della nomina di Mons. Cavallari a Patriarca ha entusiasmato la città che riconosce nel pio e caritatevole Prelato un degno successore del Card. Sarto.

Ricevimenti.

Roma 14. — Il Papa ha ricevuto il card. Di Pietro, il Principe Don Camillo Massimo, l'Arcivescovo di Pisa e il Vescovo di Sabazia (Ungheria).

Cose di Corte e di Governo

Per Umberto I.

Roma, 14. — Oggi grande funzione funebre al Pantheon in suffragio del compianto Umberto I. Alla Messa delle 8 intervennero i Sovrani con la Regina madre. La cerimonia ufficiale per le rappresentanze del corpo diplomatico della Camera e del Senato è incominciata alle ore 10.20.

Celebrò mons. Lanza. Durante la cerimonia che è terminata alle 11.35 furono sparati 101 colpi di cannone, rendevano gli onori militari nella piazza un battaglione del 44° fanteria.

Il Re incontrerà Guglielmo.

Roma, 14. — Il Messaggero ha da Spezia che l'yacht reale Trinacria dovrà essere pronto per la fine del corrente mese. Su di esso imbarcherà il Re per incontrare Guglielmo.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 14 marzo).

Essendo lunedì, giornata di interrogazioni. Presiede il vice-presidente Palberti.

L'interpellanza sul Benadir.

Chiesi, svolge una interpellanza al ministro degli Affari Esteri sui criteri coi quali si nominano gli ufficiali coloniali e si affidano loro missioni di alta fiducia.

Chiede quali ragioni speciali abbiano potuto indurre il governo a nominare console generale ad Aden un ufficiale di marina (il tenente Badolo) la cui opera in Marka e Mogadiscio aveva dato luogo ai più gravi reclami: lo si accusa d'aver fatto infliggere vergate ad un somalo fino a procurarne la morte e d'aver fatto uccidere misteriosamente più di 30 prigionieri senza sottoporli a nessun giudizio. Si augura che egli possa purgarsi di tale accuse, ma finchè esse pendono sul suo capo non stima decoroso investirlo d'ufficio sì delicato ed onorabile. (senso).

Tittoni, ministro. Incominciando dalle accuse rivolte al console generale italiano ad Aden dichiara anzitutto che il governo non pensò mai a suggerire quel funzionario come governatore della Colonia del Benadir e che egli nominato console dal suo predecessore non fu trattenuto in patria perchè il suo ministero non aveva allora che accuse generiche. Fu però incaricato il console Mercatelli di fare un'inchiesta su quelle accuse e la relazione del Mercatelli giunse solamente giovedì scorso.

Esso confermerebbe i fatti esposti dall'on. Chiesi (senso, interruzioni) e quindi l'ex ufficiale sarà sottoposto a regolare giudizio (interruzioni all'Estrema sinistra). La questione diventa di competenza esclusiva della autorità giudiziaria e il governo non ha che d'attendere che essa si svolga prendendo i provvedimenti disciplinari che sono consigliabili con la garanzia che la legge riserva ai funzionari (approvazioni, commenti).

Chiesi rileva con rammarico che le accuse contro il nostro console generale in Aden hanno avuto conferma ufficiale. Crede che sarebbe stato prudente soprassedere alla immissione di questo funzionario nell'ufficio. Esprime fiducia nell'opera energica del governo e confida che la giustizia avrà il suo corso.

Mirabello dice che non conviene anticipare giudizi sull'opera di questo ufficiale.

Santini interPELLA intorno alla attuale situazione del Benadir, specie nei riguardi tra il Governo e la Società concessionaria della Colonia. Sente il dovere di ripetere le gravi censure altra volta formulate contro la Società.

De Andreis svolge lui pure un'interpellanza su questo argomento. Così pure l'on. Chiesi.

Tittoni risponde ai tre oratori. Rileva come la ribellione del Mad Mullak non abbia esercitato alcuna influenza sulle

condizioni di sicurezza del Benadir, che sono rimaste tranquille come erano prima; se i commerci non si sviluppano ciò dipende dalla poca iniziativa dei privati.

Circa la questione della schiavitù della quale ha parlato l'on. Santini, senza far ricerche retrospettive di responsabilità rileva che ora la schiavitù propriamente detta non esiste più lungo la costa del Benadir in seguito alla vigilanza delle nostre navi, ma che rimane la servitù domestica, la quale pure a poco a poco dovrà scomparire.

I tre interpellanti non si dichiarano soddisfatti. Tittoni replica assicurando che il Governo farà il suo dovere.

L'interpellanza

sull'istruzione religiosa nelle scuole

Varazzani, interpreta il ministro della P. I., per saper se egli intenda, nella prossima riforma dell'insegnamento primario, escluderne con precise disposizioni di legge quell'istruzione religiosa, la cui incongruenza con la natura ed i fini della moderna scuola laica fu recentemente rilevata persino da una sentenza del Consiglio di Stato.

Bissolati, svolge analoga interpellanza.

Orlando, ministro della P. I., risponde anzitutto consentendo con gli on. interpellanti che la legge del 1877 per la sua lettera e per lo spirito ha abrogato la disposizione della legge del 1859 relativa all'insegnamento religioso obbligatorio. Fra il sistema di imporre e quello di vietare l'insegnamento obbligatorio vi è un terzo sistema: quello di renderlo facoltativo non solo per i cittadini, ma anche per i comuni, come appunto dispone il regolamento vigente (commenti).

I comuni nell'esercizio delle loro autonomie possono quindi dare o non dare l'insegnamento religioso; lo Stato non può intervenire se non quando dai comuni si volesse coartare la libertà di coscienza dei maestri e degli alunni e delle loro famiglie (interruzioni all'Estrema Sinistra).

Tale è lo stato presente di fatto, che risponde allo stato legislativo. Circa la questione di principio si può osservare che la scuola ha fini non soltanto didattici, ma anche educativi e qui sorge il grave problema delle relazioni tra la missione educatrice della scuola e l'insegnamento religioso (commenti, interruzioni).

Certamente egli non potrebbe seguire nella sua azione di ministro un programma puramente negativo (commenti, approvazioni, interruzioni all'Estrema Sinistra).

Varazzani non si dichiara soddisfatto. Dice che la vera soluzione del problema è una sola: nella scuola non si deve impartire l'insegnamento religioso; a questo devono provvedere le famiglie. Si duole di non aver udito dal ministro una siffatta dichiarazione e si duole che continui uno stato di cose illogico e contraddittorio.

Bissolati. Dalle stesse considerazioni del ministro discende la conseguenza che la scuola pubblica può e deve disinteressarsi dell'insegnamento religioso che invano si vorrebbe identificare e confondere coll'insegnamento dei doveri morali.

Note e commenti

In omaggio.

Domènica al teatro Rossini di Napoli era accorsa gran gente per sentire la parola del deputato belga Fournemont, il quale — non sapendo più che fare — gira le città d'Italia portando il libero pensiero.

A quel comizio intervennero anche i cattolici; ma la radice-socialista-repubblica-canaglia, veduttili, prese a urlare: « Viva Giordano Bruno! Abbasso la chiesa! » — Così s'iniziava... il libero pensiero.

A un certo punto il clericale Rodino chiese di parlare; ma le urla, le imprecazioni e le ingiurie lo sopraffecero. Allora s'impegnò una zuffa tra cattolici e liberi pensatori a base di cuscini e di minaccie; dovette perciò intervenire l'autorità coi suoi squilibri di prammatica. — Così continuava... il libero pensiero.

Alla fine il Fournemont avvertì la sua discorsa rimpinzata di ingiurie alla Chiesa, al dogma, al Papato. — E così finiva... il libero pensiero.

Il quale assume ai di nostri l'aspetto della più amena commedia. Di fatti, in nome del libero pensiero tutto si potrà pensare — anche che i settari sieno galantuomini; ma non si potrà pensare a Dio, alla sua legge e alla sua Chiesa. E grazie della cortesia.

Bianchet.

Sabato alle Assise di Venezia finiva un processo, che ha destato grande interesse. Lo scorso anno certo Bianchet, alle dipendenze della contessa Onigo — perchè questa non gli aveva accordato un prestito di venti lire con l'aggiunta di un permesso di andare a casa dove aveva la moglie partoriente — la massacrò a colpi di scure nel suo stesso giardino.

In questi giorni alle Assise di Venezia, come abbiamo detto, si è fatto il processo e il Bianchet è stato condannato a otto anni di carcere. Otto anni di detenzione per aver massacrato una persona!

Dicono che la contessa Onigo sia stata l'avaria personificata; dicono sia stata insensibile ai bisogni dei suoi dipendenti; dicono... Ma dicano quello che si vogliono; noi diciamo che la vita è sacra e che non si può uccidere. Perciò la sentenza di quei giurati fu enorme.

Notisi poi che pel Bianchet fu ammessa la grave provocazione. Sicuro; ma in che consisteva essa questa grave provocazione? Consisteva nel non aver la contessa accordati a lui le venti lire, uno stato di grano e una licenza. Ecco la grave provocazione. Di modo che se voi chiedete al vostro padrone — o a chiunque — venti lire o un permesso o un pastrano, e il vostro padrone — o quel chiunque — non ve li dà, voi potete bastonarlo, e anche assassinarlo, perchè vi ha gravemente provocato. Bellissima teoria, che, se piglia piede, in un attimo cambia faccia alla società.

In tempi come i nostri nei quali più che mai si grida al diritto alla vita, in cui si è abolita la pena di morte perchè un'onta alla civiltà, si arriva così a lasciare libero l'assassino. L'omicida tradotto davanti ai giudici, o col pretesto della infermità di mente, o col pretesto della provocazione o col pretesto della preterintenzione — viene assolto o condannato a pene così irrisorie, che non si danno nemmeno a un fanciullo che, per istamarsi, ha rubato un pane.

La cosa ci sembra sommamente immorale e pericolosa. Se non si garantisce la vita del cittadino, che cosa si dovrà garantire? Se non si punisce l'omicida che vi viene avanti con le mani lorde di sangue umano, che cosa si dovrà punire?

La condanna non influisce sui delinquenti in modo da correggerli e garantire l'integrità personale dei cittadini — blaterano i moderati criminalisti. Ma l'assolvere i delinquenti, si — influisce!

La cremazione.

I giornali riferiscono: « Ad Ampolegio (Rieti), furono arrestati il prof. Vincenzo Micheli e la signora Monica Eleonori, imputati di avere avvelenato con l'arsenico il marito di questa, Angelo Eleonori. Or fa un anno il professore dovette eseguire una commissione in Ampolegio. Là conobbe la Eleonori e se ne innamorò. La tresca fu nota in paese. Poco dopo il marito morì di malattia misteriosa.

Nacquero sospetti che a poco a poco crebbero fino ad accusare gli amanti di veneficio. La voce giunse all'orecchio dell'autorità giudiziaria, la quale fece esumare il cadavere che conservava intatti i visceri, dopo sei mesi dalla morte dell'Eleonori.

L'esame dei visceri sembra abbia fatto constatare l'esistenza del veleno, e fu spiccato perciò mandato d'arresto contro i due che volevano sposarsi e che non avevano ottenuto il permesso, in attesa dell'esito delle indagini ».

Se il cadavere di Angelo Eleonori fosse stato cremato, come si sarebbe potuto trovare la prova del delitto? In nessun modo, come non si trova la prova dell'identico delitto commesso da quel tal professore che si affrettò a cremare a Genova il cadavere della moglie avvelenata a Milano.

Sono fatti, per i quali l'autorità dovrebbe intervenire e proibire la cremazione. In quella vece la cremazione... è il portato di una civiltà che rinasce, come certi animaletti, dal putridume della civiltà pagana.

IN FRANCIA

Contro l'insegnamento delle congregazioni.

Parigi, 14. — Alla Camera dei deputati, nella discussione del disegno di legge per l'abolizione dell'insegnamento religioso fu approvato con voti 318 contro 231 il primo paragrafo, che vieta alle congregazioni d'impartire qualsiasi insegnamento in Francia.

FACILITAZIONI AGLI OPERAI ITALIANI.

Lussemburgo, 14. — In seguito a vive premure del gov. it. il governo del Lussemburgo valendosi della facoltà conferitagli dalla legge sugli infortuni del lavoro ha stabilito che siano sospese a vantaggio degli italiani le severe disposizioni che subordinano alla permanenza sul territorio del Lussemburgo il godimento della pensione spettante all'operaio ferito o alla famiglia dell'operaio morto. Questo ha effetto retroattivo, anche cioè sugli infortuni anteriormente accaduti. Così si ha la parificazione degli operai italiani agli indigeni quanto ai godimenti dei benefici di quella legge ed è di non leggera importanza perchè sono parecchie migliaia di italiani che ivi lavorano.

La lingua italiana lingua universale.

Una proposta molto importante fu fatta nel settembre dell'anno scorso alla British Association dall'illustre scienziato Federico Branvill per l'adozione della lingua italiana come lingua universale.

L'eminente scienziato sosteneva avanti a quella grande ed importante Associazione radunata a Belfast, che una lingua universale si imponeva sempre più, e che niuna lingua raccoglieva in sé più meriti e simpatie della lingua italiana.

Lo scienziato inglese appoggiava la sua proposta affermando che nessuna lingua poteva starle a pari per le sue qualità grammaticali, fonetiche e grafiche, e che a differenza delle lingue francese ed inglese e di quasi tutte le lingue viventi, avea il grande vantaggio di essere parlata puramente come è scritta.

Egli patrocinava la lingua italiana, il cui insegnamento voleva si rendesse obbligatorio in tutte le scuole, anche perchè la sua scelta non ecciterebbe le gelosie come se venissero scelte la francese e l'inglese.

Il prof. Bonsefeld, prendendo la parola in quell'importante seduta, disse che la idea del Branvill era — eccellente, — ma che senza ostacolarla la trovava però nel momento inopportuna.

La Westminster Gazette poi, commentando quella proposta, scriveva di dubitare assai che la scelta della lingua italiana non desterebbe gelosie.

Argomento questo, diciamo noi, di poca importanza, perchè qualunque lingua verrà scelta desterà gelosie, l'importante è di scegliere quella che pe' suoi meriti ne desterà meno e questa è senza dubbio l'italiana.

Ebbene: questa proposta che come primo germe di una grande idea, che se venisse attuata, come non è impossibile potrebbe recare al nostro paese vantaggi immensi, passò fra noi quasi inosservata con non poca meraviglia del pubblico inglese e dell'illustre Branvill in ispecie.

Questa proposta, sorta spontanea nel più alto Congresso del più gran popolo odierno e da uno scienziato così eminente, è sintomo importante di uno stato di cose che non deve essere da noi trascurato.

I fautori dell'idea del Branvill sono in Inghilterra numerosissimi, ed il popolo inglese, quando non potesse far adottare la propria come lingua universale, dovendo optare per un'altra, opterebbe a preferenza, nessuno ne dubita, per la lingua italiana.

E quello che diciamo dell'Inghilterra, lo diciamo per la Germania. Anche questa, quando non le riuscisse di far adottare la propria, dovendo optare per un'altra lingua, opterebbe per la italiana.

E quando la nostra lingua venisse adottata dall'Inghilterra e dalla Germania, l'adozione della lingua italiana come lingua universale, avrebbe fatto tal passo che la probabilità della sua riuscita non sarebbe più dubbia.

Difatti dalla Spagna non si avrebbero difficoltà e questo cavalleresco popolo sarebbe ben contento che la lingua a lui più affine e gradita venisse prescelta.

La Russia accetterebbe la lingua scelta dai maggiori popoli civili.

Le maggiori difficoltà verrebbero dalla Francia per quella notevole espansione che oggi la sua lingua ha in Europa.

Ma la lingua francese ha il grave inconveniente di parlarsi diversamente da come è scritta.

Eppoi, grammaticamente inferiore, essa che pure ha tanti pregi, non può competere colla lingua italiana le cui mirabili qualità fonetiche e grafiche, permettono di pienamente svolgersi dalle più dolci alle più drammatiche note, la rendono la lingua per eccellenza della musica e le imprimono tal fascino, che è tanto maggiore, quanto essa è più puramente, come in Toscana, parlata.

Infine, adottandosi la italiana, la Francia vedrebbe scelta la lingua della sorella sua primogenita, quella a lei più affine e simpatica e che per testimonianza universale ha meriti e pregi superiori.

In ogni caso l'essenziale per noi è di ottenere l'adozione dall'Inghilterra e Germania; questa ottenuta, il tempo e la forza delle cose faranno il resto.

Le comunicazioni sempre più rapide ed intense hanno reso il mondo piccolo

ed il bisogno perciò di una lingua universale si fa sempre più urgente e sentito. Questo bisogno lo sente più di tutto il popolo inglese, le cui relazioni in tutto il mondo l'obbligano a conoscere, oltre la propria, una lingua con la quale potersi fare intendere in tutte le parti del globo.

Malgrado i molti tentativi, la idea di creare una lingua nuova non ha attecchito: essa è ormai abbandonata.

Alcuni vorrebbero venisse adottato il latino; ma anche questa grande lingua, malgrado i suoi incontestabili meriti, non è possibile: perchè tutti sono convinti che occorre una lingua vivente, come fonte viva e perenne per attingere sempre nuovi mezzi per la sua pronta e facile diffusione.

Dovendo scegliere una lingua vivente, nessuna è più indicata dell'italiana, che oltre essere la lingua per eccellenza della poesia e del canto, senza rivali, non cessa di essere eminentemente commerciale, come ne fanno fede le grandi tradizioni di Venezia e Genova ed i famosi Comuni.

Essa poi è quella che più si approssima al latino, a questa classica lingua oggi ancora lingua ufficiale del cattolicesimo e tanto studiata dai dotti ed eruditi.

Anello poi di congiunzione fra Roma antica e i tempi moderni, l'antico idioma italiano, che il Grande Poeta fissava su eccelse basi fin dal XIII secolo, è il più atto ad introdurre le genti nei misteri dei tempi di Mezzo, e la sua adozione come lingua universale sarebbe il vero coronamento del grande Elenco-Latino-Italiano.

D'altronde, se la lingua italiana, per calmitose politiche vicende, trovava ora alquanto depressa, tutti sanno che solo un secolo fa era la più diffusa in Europa e la prevalente in Oriente ed in tutto il Mediterraneo ove da Bisanzio a Gerusalemme, dal Cairo ad Algeri era la sola riconosciuta.

Ognuno può facilmente immaginarsi quali enormi vantaggi ne verrebbero al nostro paese dall'adozione della proposta Branwell.

Le nostre compagnie liriche-comico-drammatiche, che non possono agire oltre confine, avrebbero per campo il mondo intero.

Le numerose nostre istituzioni scolastiche diverrebbero, particolarmente i primi anni, incapaci a fornire licenziati sufficienti a soddisfare le innumerevoli richieste che da ogni parte del globo affluirebbero.

Quale importante casa di commercio, istituto od educando estero vorrebbe fare a meno di un giovane delle nostre scuole o di una istitutrice italiana autentica?

Quale rispettabile circolo estero di lettura o di ritrovo potrebbe fare a meno di qualche libro, di qualche gazzetta della lingua universale?

I nostri scrittori, i nostri letterati, oggi così negletti, non avrebbero larga fortuna licenziando le loro opere in un ambiente che non hanno confini?

Quale fortuna per noi se invece di fornire disgraziatamente torce di infelici emigranti a dissodare terre straniere potremo invece inviare per mondo agiti, onorati apostoli dell'intelligenza!

Quale richiamo, quale grida sarebbe pel nostro commercio, per le nostre arti ed industrie e per tutto ciò che è italiano, l'adozione della proposta Branwell?

Le nostre legittime aspirazioni, i nostri diritti (allora universalmente riconosciuti) renderebbero la nostra terra sacra, intangibile per tutti.

Siamo stati soffocati sulle coste africane del Mediterraneo e la creazione di un grande Impero ungaro slavo, che la nostra incuria ed ignoranza permette di formarsi sulle coste dalmate, minaccia soffocarsi pure nell'Adriatico; in tanta iattura cerchiamo di salvare almeno la nostra bella lingua: avremo così ancora il grande vantaggio di ritornare per la terza volta il centro della civiltà mondiale.

G. B. Bertone.

Le accuse dell'on. Chiesi contro il tenente Badolo

Dal resoconto della Camera i lettori potranno intendere come l'on. Chiesi lanci gravi accuse contro il tenente Badolo attuale console ad Aden.

Le accuse sono: di aver lasciato fare la compra-vendita degli schiavi, di aver fatto scudisciare un somalo finché ne morì, di aver lasciato morire di fame 30 indigeni nella prigione di Mogadiscio, di aver fatto strangolare una famiglia di nobili, uo al giorno, nelle prigioni di Mogadiscio.

Questi nobili erano colpevoli d'assassinio, ma allora si doveva punirli dopo il relativo giudizio e non farli sopprimere alla chetichella. Mentre tali tragedie si svolgevano nelle prigioni di Mogadiscio, il Badolo teneva nella sua residenza delle orgie turpi a base di champagne.

Sono atti che certo non onorano il

nome italiano, e, purtroppo neppure la nostra regione. Poiché bisogna sapere che il ten. Badolo è friulano nativo di S. Vito di Fagagna.

Queste accuse — a cui corrispondono i fatti — sono quindi per noi doppiamente dolorose.

DOPO IL VOTO contro il riposo festivo

Elezioni generali?

I propositi di Cabrin di ripresentare alla Camera la legge sul riposo festivo modo di eludere la regola parlamentare la quale dice che una legge respinta non può essere proposta nuovamente nella stessa legislatura, acquistano ogni giorno più aderenti. Non si sa però che esito potrà avere questa campagna, perchè è proprio provato che il Governo ha lavorato sott'acqua per far bocciare la legge, e per ripararsi da eventuali accuse il Governo ha dato ordine ai giornali amici, di biasimare il voto della Camera e di mostrarsi dolenti del voto stesso.

Altro argomento di discussioni fra i deputati è quello delle elezioni generali. Ormai si conviene da tutti che il partito di coloro che vogliono le elezioni in autunno è per prevalere. Giolitti voleva aspettare addirittura la morte della legislatura e fare le elezioni nella primavera del 1905, ma ormai ha cambiato parere e la mossa fatta dalla Commissione che esamina il progetto sulle circoscrizioni elettorali dimostra che il Governo ha fretta di fare le elezioni. Infatti, se come è certo passerà la proposta di quella commissione, le circoscrizioni elettorali non saranno per nulla modificate. E questo è del resto il desiderio di molti, poichè a toccare i collegi elettorali, si arrischia a creare dei vespaï grandissimi. Poi nel Veneto, per risultati del censimento, avrebbe dovuto perdere un paio di collegi, fra i quali quello di Lendinara, ora occupato dall'on. Eugenio Vaili, ed invece se le cose andranno come pare che vadano li manterrete tutti 50.

Giolitti ha già fatto cominciare i cori funebri intorno alla legislatura. L'altro ieri il *Matin* di Napoli, ufficiosamente di Giolitti, diceva « che la legislatura è affetta da cachessia senile, da rimbambimento che si congiunge con la puerizia; e chiamava i deputati bimbini della barba bianca. Voleva costringere, dice Edoardo Scarfoglio, a trascinarsi ancora sulle grucoe, sarebbe un grave errore; finirebbe per lanciare pallottole al soffitto ed attaccare delle code di carta alle falde della venerata redingote del Presidente ».

Scusat se è poco! Però, diciamo francamente, gli attuali nostri onorevoli non meritano essere trattati meglio. Il voto dato sabato contro il riposo festivo è per la nostra Camera la peggiore delle condanne. Ben vengano quindi le elezioni generali.

Nell'Estremo Oriente

I danni del bombardamento di Port Arthur.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Cefu: La voce della presa di Port Arthur da parte dei giapponesi è smentita. Le autorità russe dicono che mai la Russia abbandonerà Port Arthur. Il panico tra la popolazione borghese di Port Arthur è terribile. Gli abitanti fuggirono nei campi dietro le colline per riparare dagli obici.

I danni del bombardamento sono gravi. Gli obici hanno colpito un treno; un macchinista fu ucciso; le perdite dei russi sono di 3 ufficiali, 16 soldati feriti e 4 uccisi.

Lo *Standard* ha da Tientsin: notizie qui giunte dicono che i russi ammettono che il bombardamento di Port Arthur cagionò gravi danni: specialmente la distruzione della nuova Banca e dei fabbricati militari.

I danni dei giapponesi secondo i russi.

Parigi, 14. — Il giornale di Pietroburgo ha la lista ufficiale delle navi giapponesi affondate o fuori di combattimento. E' pubblicata così composta: Corazzata *Shakayama* e incrociatore *Ajama*, che sarebbero in riparazione a Sajbo, incrociatore *Takachio* che sarebbe affondato dinanzi a Chemulpo. Montana affondato dinanzi a Ce-fu, un incrociatore sconosciuto affondato a Chemulpo, sei torpediniere scomparse.

Il generale Bonaparte sarebbe di ritorno a Tiflis dove attenderà l'ordine di recarsi in Mancuria.

Le posizioni dei due eserciti.

Tokio, 14. — I giapponesi sono padroni assoluti del mar Giallo e del mar del Giappone. Le flotte russe di Port Arthur e di Wladivostok sono immobilizzate. I russi si concentrano a Foolanten e Choung sulla costa ovest della penisola del Liaotung. La flotta giapponese ha notato che le fortificazioni di Wladivostok non sono terminate. Ciò spiega il silenzio dei forti durante il bombardamento della città.

Le idee del generale Kuropatkine.

Ieri abbiamo pubblicato il telegramma annunciante la partenza del generale russo Kuropatkine pel teatro della guerra. Ora si hanno queste notizie sui suoi propositi. Il generale stabilirà il suo quartiere generale a Lino-Yang, fra Mukdeu e Niou-Chouang ove è stato stabilito un campo russo vasto. Non accetterà con lui nessun corrispondente russo od estero. Per contro fornirà alla stampa ogni facilità per telegrafare. Ha dichiarato che i giornalisti potranno inviare quello che vorranno alla condizione di non svelare

i movimenti delle truppe russe. « Non domando che la verità, ha detto il generale. Avrò bisogno di tutta la flotta al mese di agosto ».

Il generale conta di aver terminato la campagna alla fine del mese di luglio. Il suo primo atto sarà di richiamare la colonna operante in Corea. « Conosco il mio focoso Linevitch » ha detto. « Non può frenarsi, ma il camerata aspetterà. Non voglio sacrificare un solo uomo inutilmente. Noi opereremo per masse. Per dare una lezione ai Giapponesi, noi passeremo dopo averli schiacciati in Mancuria ed in Corea, nella loro isola. Se avrò voce in capitolo, noi firmeremo il trattato di pace a Tokio e non altrove ».

Secondo i suoi amici il generale Kuropatkine ha l'aria di un uomo sicuro della vittoria e sicuro della marcia rapida degli avvenimenti. Almeno per quanto dipende da lui, essi non trascineranno in lungo. E noi gli auguriamo che così sia.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

13 marzo.

Nomina del medico.

Nella seduta di venerdì sera finalmente si giunse alla nomina del medico chirurgo, il quale è il dott. Golpi assistente del dott. Rieppi di costeo Ospedale.

Su tredici consiglieri votanti, 9 diedero voto favorevole, 4 contrario. Il dottore Golpi nella lista dei 12 concorrenti prescelti teneva l'ottavo posto. Prestando fede a coloro che riconoscono la persona veramente abile ed adatta per questo posto, nel dott. Golpi, ci associamo alle congratulazioni, omettendo qualsiasi genere di commenti, attendendo con fiducia.

Buia

15 marzo.

Un altro taglio fatto.

(Per telefono). — Si era ancora sotto l'impressione del tragico fatto di cui rimase vittima il bambino Gazzitti Domenico, che un nuovo e non meno tragico venne a colpire il nostro paese.

Giorni sono certo Sorizzi aveva chiesto a tal Alessandro De Pauli suo intimo amico una rivoltella a prestito. Ieri nel pomeriggio il De Pauli giusta la promessa si recava dal Sorizzi e consegnava a questi la rivoltella chiesta. L'arma era scarica ed il Sorizzi appena avuta in mano tentò di caricarla introducendo un proiettile di calibro maggiore.

Il proiettile dopo lunghi sforzi era già a posto, quando il cane ch'era alzato, non si sa come, scattò e il proiettile colpì in pieno petto il De Pauli, che chinò sull'amico osservava il lavoro.

Il Sorizzi esterrefatto chiamò al soccorso. Accorse gente che prese il De Pauli e lo trasportò nella sua camera, ove poco dopo cessava di vivere senza dire una parola. Il proiettile gli aveva spaccato il cuore. Immaginarsi lo strazio dei parenti.

Il Sorizzi affranto corse a costituirsi dai carabinieri.

Giunsero qui nel pomeriggio il pretore ed il giudice istruttore Contin per le indagini.

Venezia

14 marzo.

Tentato omicidio.

Certo Giorgio Pascolo, d'anni 25, venuto a contesa, per questioni di confine, con Francesco Pascolo, cinquantenne, gli sparò contro, a scoppo d'ucciderlo, un colpo di fucile alla distanza d'una ventina di metri.

La facilità andò a vuoto ma il Giorgio Pascolo è stato tratto in arresto e venne pure denunciato il di lui padre, che lo avrebbe istigato a commettere il reato.

Ciseriis

13 marzo.

Visitatore illustre.

Venerdì il Curato locale ebbe l'alto onore di ricevere nella sua canonica e di conferire con l'infaticabile A. ostolo delle Casse Operaie Mons. Luigi Cerutti, parroco di Murano. Fu una sorpresa; di quelle sorprese che commuovono e concludono. Ebbe parole di congratulazione e di augurio per i soci della nostra Cassa Operaia, della quale apprezzò lo sviluppo e l'andamento del risparmio assai notevole nel breve tempo da cui esiste. Dietro richiesta, fu largo di preziosi consigli e ammonimenti, e di essi la Presidenza della Cassa farà certamente tesoro perchè di un valore, pratico indiscutibile. Fra l'altro accennò alle parole dette in una pubblica adunanza in Murano da S. E. Luigi Cerutti in occasione della inaugurazione di alcune di quelle case operaie: « Quando vedo, ha detto l'illustre economista, ora ministro degli operai organizzati, che coll'osservanza del loro statuto e saldi nel loro ideale, riescono a ottenere dei portanti come quelli che oggi ammirò in Murano, di case costruite coi propri risparmi, non posso non confessare essere perfetto il loro statuto e ottimo l'ideale ». Ampia confessione dalla bocca di un nostro avversario per quanto leale, sufficiente a persuaderci della necessità di stare attaccati ai nostri regolamenti e allo spirito che li informa, la confessionalità; per la quale, e solamente per essa, potranno le nostre istituzioni prosperare e ottenere effetti sani e duraturi.

Finalmente, a sommessia preghiera che abbia a ritornare per una conferenza ai soci, Mons. Cerutti rispose accettando di buon grado.

E noi nella certezza di riudirlo, gli protestiamo pubblicamente la nostra sincera gratitudine.

Amalfi.

Rizzi

14 marzo.

La posa della prima pietra.

Domenica il paesello di Rizzi d'Uline era in festa. Si era recato là S. E. Mons. Arcivescovo a porre e a benedire la prima pietra della nuova Chiesa, che in quella frazione verrà eretta su progetto del sig. Girolamo D'Arco. Grande folla di popolo coi sacerdoti e il corpo filarmico di Feletto Umberto era ad attendere S. E. al confine della filiale.

Fatta breve sosta in canonica del Cappellano, Mons. Arcivescovo, accompagnato dal Clero della Parrocchia del SS. Redentore e da altri sacerdoti, espressamente venuti per la circostanza, si recò in Chiesa, e da qui, vestito pontificalmente, uscì a compiere il sacro rito prescritto per tale funzione. Questa si svolse nel massimo ordine.

Terminata la cerimonia, S. E. rientrò nella Chiesa, ove disse brevi ma toccanti parole a quei buoni fedeli, incoraggiandoli a proseguire con lena e a condurre a termine i lavori del tanto sospirato sacro edificio. Dopo di che impartì la prima benedizione col Venerabile. Anche nel ritorno in città S. E. fu festeggiatissimo ed accompagnato da gran folla e dalla suaccennata banda sino ai confini.

CONSIGLIO COMUNALE

La seduta si apre alle ore 9. Sono presenti i consiglieri: Prampeno, Renier, Pico, Rizzi, Carlini, Paoluzzi, Montemeri, Girardini, Braidotti, Minista, D'Odorico, Bgotti, Gori, Comencini, Bonini, Madrassi, Franz, Codugnello, Costantini, Collovigh, Driussi, Bosetti, Sandri, Magistris, Franceschini, Comelli, Mattioni, Salvadori.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Prima di passare alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno il consigliere Bosetti presenta il seguente ordine del giorno di protesta sulla mancata legge del riposo festivo.

« Il Consiglio comunale di Udine, protestando contro il rigetto della legge sul riposo festivo fa voti che in breve tale legge reclamata da ragioni di giustizia, venga riproposta ed approvata dal Parlamento italiano. E' incaricata la Giunta municipale di estendere a tutti gli impiegati e inserienti dipendenti del Comune il riposo festivo e di stabilirlo per turno in quali uffici in cui per la specialità del servizio non sia altrimenti possibile ».

Di Prampeno dichiara che come membro del Parlamento non può votare la prima parte dell'ordine del giorno.

Girardini dice che non bisogna fare un voto contro il Parlamento ma contro il voto segreto.

Parlano altri, quindi si passa alla votazione dell'ordine del giorno per divisione e riesce approvato.

La luce.

All'oggetto primo è posta l'illuminazione della città. Progetto tecnico e progetto finanziario. Deliberazioni.

Perissini. Dall'esame della relazione dell'ing. Cardin-Fontana, risulta che la città sarà divisa in due zone differenzemente illuminate. Una a luce elettrica, l'altra a gas. Non crede che gli abitanti la zona che sarà illuminata a gas sieno contenti di questa luce. Trova che via Gemona luogo di molto passaggio lascia molto a desiderare per la luce, vorrebbe che fosse più illuminata. Muove alcune obiezioni d'indole finanziaria al progetto. Vorrebbe all'ordine del giorno proposto dalla Giunta aggiungere un breve inciso.

Bonini dice che la luce ad Udine secondo il progetto presentato sarà troppo sfarzosa e che si potranno cercare delle spille per la via. Fa osservare che una parte della città sarà illuminata a luce elettrica ed una a gas, ma non a gas a fiamma libera sibbene con le reticelle ed incandescenza. Crede che gli abitanti la zona illuminata a gas nulla avranno ad invidiare agli abitanti dell'altra zona. Ripete che se è possibile si facciano delle economie.

Renier dalla lettura della relazione riportò una eccellente impressione. Trovò logica la proposta di illuminare una parte della città a luce elettrica ed una a gas. Anch'egli come il cons. Bonini crede che la luce come proposta, con tante lampade ad arco sia un po' troppo sfarzosa e che i denari che si spendono in ciò si potrebbero impiegare in molti altri bisogni più urgenti che non aumentare la luce per i nottambuli. Crede che in via legale sia applicabile il progetto, la legge sulle municipalizzazioni.

Domanda alla Giunta se è vero che il cav. Cappellani, nella veste di presidente del futuro ospizio cronici abbia mandato alla Giunta una lettera dimostrandosi contento di una proroga, col Malgouani. Crede utile e buona la sospensione per poter studiare il progetto con più calma.

Se le pratiche per la proroga non potranno farsi voterà le proposte della Giunta.

Codugnello, muove alcune obiezioni al progetto. Dice che il salto del Ledra basterebbe per illuminare tutta la città. Domanda se il gas costa meno della luce elettrica — o se questa costa meno del gas. Se il primo, si metta quello, se la seconda, si metta quella. Trova eccedente il numero delle lampade a arco. Osserva che è sbagliata l'idea d'illuminare a luce elettrica il Municipio ed il collegio Toppo che useranno la luce salutarmente e per poco tempo e quindi la forza disponibile per loro invece d'essere usate altrimenti resterà impegnata per questi due enti. E' d'avviso d'illuminare a gas il Municipio ed il Collegio e di

lasciare la luce elettrica per il pubblico. Malgrado tutto voterà il progetto.

Driussi, muove diversi appunti di ragione finanziaria e conchiude dicendo che per l'avvenire si spenderanno qualche miliardo di lire in più per l'illuminazione pubblica. Voterà esso pure il progetto.

Comencini trova a differenza di tutti gli oratori precedenti poca l'illuminazione. Sandri. Risponde brevemente a tutti gli oratori. Nei riguardi dello sfarzo della luce, dice che questo era passato anche nella mente della Giunta ma che il progettista assicurò di no. Circa la legge sulle municipalizzazioni, dice che la Giunta si interessa ed ebbe cura di fare delle indagini per mezzo dei suoi rappresentanti. A Roma ove si erano rivolti ebbero delle risposte tranquillanti. Fa osservare che l'illuminazione ad arco durerà fino la mezzanotte e che poscia verranno accese delle lampadine usuali.

Risponde a Renier, che oggi verso le ore 3 giunse la lettera del cav. Cappellani, non è esatto che la direzione dei cronici sia preposta per una proroga, ma si augura invece una soluzione amichevole. Legge un brano della lettera.

Dice che la Giunta non può accettare una proroga perchè oggi la legge sulle municipalizzazioni non è ancora sanata, e quindi votanda prima si sfuggirebbe al suo controllo.

Renier presenta un ordine del giorno propoente la sospensione. Girardini non voterà la proroga.

Perissini propone una modificazione all'ordine del giorno della Giunta, dicente che in avvenire si penserà ai privati.

Franceschini. Con quella aggiunta noi andiamo incontro ad un secondo rifiuto da parte della Giunta provinciale amministrativa.

Perissini ritira l'aggiunta. Renier mantiene la sospensione. Posta ai voti la proposta Renier viene respinta.

L'ordine del giorno della Giunta è così formulato:

I. Approva il progetto dell'ingegnere signor Augusto Cardin-Fontana proposto dalla Giunta per l'impianto dell'illuminazione pubblica e degli stabilimenti dipendenti dal Comune, nella città di Udine, e ne autorizza l'esecuzione entro il limite di spesa di lire 190.000 ed il termine del 30 settembre p. v.

II. Bitenuto che l'urgenza dell'opera, dovuta a circostanze imprevedute, non permette l'indugio degli incanti, delega alla Giunta l'approvazione dei Capitolati d'oneri, di cui all'art. 112 del Regolamento per l'esecuzione della Legge comunale e provinciale; dà facoltà alla Giunta stessa di determinare quali dei lavori contemplati dal progetto sieno da allogarsi a licitazione privata, quali a trattativa e quali ad economia, a sensi dell'art. 4 n. 2 della Legge sulla contabilità generale dello Stato testo unico 17 febbraio 1884 n. 2016, ottenendo dal Prefetto l'autorizzazione, di cui all'art. 166, ultimo comma, della Legge comunale e provinciale, testo unico 4 maggio 1898 n. 164, ed all'art. 114 del Regolamento per l'esecuzione della Legge stessa.

III. Riconosciuta la sussistenza delle condizioni prescritte dagli art. 162 e 163 della Legge comunale e provinciale (testo unico 4 maggio 1898, n. 164), autorizza la Giunta a contrarre con la Cassa di Risparmio di Udine o con altro Istituto di credito che offra patti migliori un mutuo sino a lire 190.000, in forma di conto corrente, ad un interesse non superiore al 4,50 per cento netto da ogni imposta; coll'obbligo di convertire il debito in conto corrente, entro il 31 dicembre p. v., in mutuo fisso, ammortizzabile in anni 15, ad egual tasso d'interesse, ed alle altre condizioni, garanzie e forme specifiche che saranno convenute fra l'Istituto mutuante e la Giunta, salva la particolare approvazione da darsi a suo tempo dal Consiglio.

IV. Delibera le seguenti modificazioni al Bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1904:

a) Storno di lire 4000. — dall'art. 102 all'art. 1 della Parte II, per far fronte al pagamento di interessi passivi sui prelevamenti dal conto corrente da aprirsi alle condizioni su dette presso un Istituto di credito;

b) Inscrizione in Bilancio del nuovo art. 30-bis all'Entrata (Movimento di capitali) collo stanziamento di lire 190.000, col titolo: Assunzione d'un mutuo passivo per l'impianto elettrico municipale; e dell'art. 92-bis alla Spesa (Spese obbligatorie straordinarie), con eguale stanziamento e col titolo: impianto elettrico municipale; in modo che il pareggio generale delle Entrate e della Spese del Bilancio viene portato da L. 2.115.496,26 a L. 2.305.496,26.

V. Incarica la Giunta di provocare dall'Autorità tutori le occorrenti approvazioni e sanzioni di legge.

Posto ai voti è approvato alla unanimità. Astenuto il solo comm. Perissini.

Franceschini. Crede opportuno di passare in seduta segreta avendo molti oggetti di grande importanza che non aspettano dilazioni e di rimandare la trattazione degli oggetti in seduta pubblica per sabato 19. Si approva.

Seduta privata.

Il Consiglio comunale in seduta segreta confermò per un altro quinquennio i seguenti impiegati comunali: Ragazzoni Giovanni, Cosutti Luigi, Bortoluzzi Lorenzo, Moro Enrico, Caselotti Italo, Taddio Giuseppe, Regini ing. Antonio, Mason Giuseppe, Plebani Alessandro e Blasoni Pietro.

Aumentò di un decimo lo stipendio ai signori Marzuttini dott. Carlo, Leonardon Gio Battà, Regini ing. Antonio e Sbulz cav. R. ffale.

Deliberò di concedere l'assegno di pen-

sione in lire 2500 alla signora Giorgi Maria, già insegnante al Collegio Uccelli.

Collocò a riposo la maestra Vendrame Elisa, accordandole una pensione in lire 933.75.

Accordò l'indennità in lire 1200 alla maestra Pertoldi, diminuendone l'assegno delle mensilità percepite.

Accordò l'indennità di buona uscita di sei mesi di stipendio agli impiegati daziari Pittini, Rucato e Siciliani.

Accordò pure l'indennità di buona uscita con sei mesi di stipendio alle guardie Cresatti, Costella e Del Torre.

Per le industrie femminili italiane.

Ieri nella sede del Comitato protettore dell'infanzia si riunirono alcune signore per la nomina del sottocomitato udinese della cooperativa «Le industrie femminili italiane».

Il pubblico fu largo di applausi ai bravi interpreti del lavoro D'Annunziano. Emerse specialmente la Varini, nella parte di Francesca ed il Berti in quella di Paolo.

Questa sera replica a richiesta generale. Una disgrazia ad un assessore.

Ieri nel pomeriggio l'assessore comunale Paoluzza, recavasi assieme a certo Emilio Pangoni a fare una gita in carrozza.

Il cavallo guidato dal Paoluzza, era da poco acquistato e perciò non si potevano bene conoscerne i difetti.

Il cavallo impauritosi in un carro fece uno scarto gettando l'assessore e l'amico in un fosso.

Accorsero subito parecchi contadini che aiutarono i disgraziati ad uscire dalla mal comoda posizione.

Il Paoluzza riportò nella caduta una lussazione alla spalla destra.

Venne curato dal dott. Marini Anguri di pronta guarigione.

In ospedale. Vennero ieri medicati al nostro ospedale, Catteria Flammann d'anni 30, fu Simone, per ecchimosi all'occhio destro.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Raharbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Grani, all'ettolitro. Rows include Granoturco, Cingantio, Frumento, Segala, Fagnoli.

Fronde e fiori

Per fatto personale. Un giorno — non ricordo quale — il Commentatore del Friuli mi rinfacciò, a proposito di un mio trafiletto, un errore di grammatica.

Zarenba. Un povero diavolo, senza denaro, senza voglia di lavorare e, peggio, senza cervello — dopo essere andato accattando di città in città, venne ricoverato nel manicomio di Vicenza.

Una domanda. Eh, troppo fretta nel dare lezioni, specie a chi non ne domanda!

La questione dei forni. Alle ore 11 di ieri, invitati dal prefetto, il segretario della Camera del lavoro e quello della lega panettieri, ebbero un nuovo abboccamento.

I falsi monetari. Ieri il brigadiere delle guardie di finanza Riccardo Remondi con un drappello di guardie si recò sul monte Festa nella grotta ove fu scoperta la macchina e dopo un lavoro lungo e faticoso rinvenne una pietra fotografica portante l'incisione di 18 banconote ed un rullo d'acciaio del peso di 60 chilogrammi.

Fin da questi giorni

vi è nella città un movimento insolito. I provinciali vi arrivano per acquistare biglietti della lotteria. Hanno come una intima soddisfazione nel farne acquisto qui nel capoluogo, dove chiedono le volute spiegazioni che loro infondono grandi speranze! E non si illuderanno; il giorno fortunato è vicino!

La «Francesca da Rimini».

Ieri sera tutta l'élite cittadina erasi data convegno al teatro Minerva per assistere alla prima della Francesca da Rimini del D'Annunzio.

Il pubblico fu largo di applausi ai bravi interpreti del lavoro D'Annunziano. Emerse specialmente la Varini, nella parte di Francesca ed il Berti in quella di Paolo.

Questa sera replica a richiesta generale.

Una disgrazia ad un assessore.

Ieri nel pomeriggio l'assessore comunale Paoluzza, recavasi assieme a certo Emilio Pangoni a fare una gita in carrozza.

Il cavallo guidato dal Paoluzza, era da poco acquistato e perciò non si potevano bene conoscerne i difetti.

Il cavallo impauritosi in un carro fece uno scarto gettando l'assessore e l'amico in un fosso.

Accorsero subito parecchi contadini che aiutarono i disgraziati ad uscire dalla mal comoda posizione.

Il Paoluzza riportò nella caduta una lussazione alla spalla destra.

Venne curato dal dott. Marini Anguri di pronta guarigione.

In ospedale.

Vennero ieri medicati al nostro ospedale, Catteria Flammann d'anni 30, fu Simone, per ecchimosi all'occhio destro.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Raharbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Corriere commerciale

Table with 2 columns: Grani, all'ettolitro. Rows include Granoturco, Cingantio, Frumento, Segala, Fagnoli.

Fronde e fiori

Per fatto personale. Un giorno — non ricordo quale — il Commentatore del Friuli mi rinfacciò, a proposito di un mio trafiletto, un errore di grammatica.

Zarenba. Un povero diavolo, senza denaro, senza voglia di lavorare e, peggio, senza cervello — dopo essere andato accattando di città in città, venne ricoverato nel manicomio di Vicenza.

Una domanda. Eh, troppo fretta nel dare lezioni, specie a chi non ne domanda!

La questione dei forni. Alle ore 11 di ieri, invitati dal prefetto, il segretario della Camera del lavoro e quello della lega panettieri, ebbero un nuovo abboccamento.

I falsi monetari. Ieri il brigadiere delle guardie di finanza Riccardo Remondi con un drappello di guardie si recò sul monte Festa nella grotta ove fu scoperta la macchina e dopo un lavoro lungo e faticoso rinvenne una pietra fotografica portante l'incisione di 18 banconote ed un rullo d'acciaio del peso di 60 chilogrammi.

Il pretore di Gemona assieme al brigadiere Carnevale procedette al sequestro, nella casa di certo Rossi di 300 banconote false che erano nascoste nel fienile.

Si crede trattarsi di una vendetta dei falsi monetari essendo il Rossi colui che mise l'autorità sulle tracce di essi.

Arresto.

Ieri al caffè della Posta venne arrestato certo Luigi Juri, giardiniere, da Gorizia. Era ubriaco fradicio. In tasca gli venne trovato un'arma insidiosa.

La lingua delle donne.

Un professore inglese di statistica ha messo in percenti le chiacchiere delle sue connazionali. Ed ha trovato che le gentili misses e lady parlano molto, troppo, e che le loro cicalate possono essere divise così:

Table with 2 columns: Discorsi con la serva, sgridate ai bimbi, chiacchiere coi vicini, colloqui con la sarta, su argomenti teatrali, cortesie al medico, orazioni e giaculatorie, discorsi diversi, su cose letterarie.

Il conto sarà giusto, ma non fa sovrachio onore alle signore inglesi... Quanto alle italiane... via non facciamo il chiacchierone!

La massima.

«Io credo in Dio, perchè non mi riesce di discredereci. La vantata scienza afferma di aver dimostrata la sua inesistenza; ma questa scienza è ciarlatana e non ha dimostrato nulla».

F. D. Guerrazzi.

Dal «Piccolo» di Trieste.

Cambiamenti tra i generali a. u.

Vienna, 26. (N). — La «Reichenberger culle» è una domestica perirono abbruciate. Una ragazza tredicenne, saltando Zeitung dice esservi l'intenzione di fare grandi cambiamenti di generali 20 o 25 generali fra i più anziani sarebbero stati invitati a domandare il pensionamento.

L'uomo della montagna.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 6 al 12 marzo 1904.

Table with 2 columns: Nascite, Morti. Rows include Nati vivi maschi, femmine, morti, Esposti.

Matrimoni

Angelo Driussi falegname con Enrica Driussi casalinga — Ardolino Varisco cocchiere con Pierina Gasparutti stiratrice — Emilio Moro sarto con Romilda Milocco tipografa — Luigi Gramese calzolaio con Regina Pegoraro contadina — Pasquale Malvoni pulitore ferr. con Giuseppina Coradazzi casalinga — Giovanni Dal Fior controllore con Angela Fabbro casalinga.

Morti a domicilio

Adelchia Letani di Vittorio di mesi 2 e giorni 20 — Farnesia Pongio d'anni 1 e giorni 25 — Pietro Gratini fu Gio. Batta d'anni 50 facchino — Giacomo Vezzi fu Valentino d'anni 81 possidente — Carlo Buzzi di Giuseppe d'anni 4 e mesi 2 — Maria Gerchia-Bonelleschi fu Gio. Batta d'anni 58 casalinga — Elisabetta Stagni-Molin fu Francesco d'anni 78 casalinga.

Morti nell'Ospedale Civile

Luigia Cecutti-Dal Zotto fu Tommaso d'anni 42 serva — Anna-Maria Castellani Collovigh fu Sante d'anni 43 casalinga — Giovanna Guazzo-Maccagnan fu Giovanni d'anni 58 casalinga — Gino Valzocchi di Arturo d'anni 2 e mesi 6 — Luigi Bottò fu Giovanni d'anni 76 agricoltore.

Morti nell'Ospizio Esposti

Fioravante Viol di Stefano d'anni 1 e giorni 23. Totale N. 13 — dei quali 1 non appartenenti al Comune di Udine.

Ultime telegrammi

Dal teatro della guerra.

Scontri e scaramucce. Pietroburgo 15 — Un telegramma del generale Zilinsky, capo dello Stato maggiore di Kuropatkin, dice: L'8 corr. presso il fiume Giogenkane una pattuglia russa s'imbattè in quattro pattuglie ed un plotone di cavalleria nemica.

Presso Bakeny una pattuglia di cavalleria giapponese cadde in un'imboscata di una nostra pattuglia. I giapponesi fuggirono, lasciando un morto sul terreno. Sulle tracce del nemico si trovarono capsule di pirossilina e molte armi.

Il comandante delle truppe coreane a Viciu si è dichiarato disposto a licenziare le sue truppe meno 20 uomini, ed a consegnare le armi.

Nella notte dell'11 corr. navi nemiche perlustrarono per mezzo di riflettori la baia Elena e la costa nei dintorni di Zuzuzene. Secondo comunicazioni attendibili a nord di Gesan, non avvennero sbarchi di giapponesi. La popolazione della valata del Tumen ci è favorevole.

Municipio di Udine.

Si rende noto che la Commissione tassatrice ha formato il ruolo definitivo per la tassa famiglia e che esso trovasi depositato presso la Ragioneria sino a tutto il giorno 31 c. m.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia Valzocchi ringrazia i pie-tosi che contribuirono a lenire in vari modi il dolore provato nella perdita del suo Gio.

D. L. Spellanzon

Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

FERRO-CHINA BISLERI

Cura primaverile del sangue

«L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati».

Acqua di Nocera Umbra

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque.

D. Ugo Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Orario ferroviario

(Vedi in IV pagina)

Lotteria Esposizione UDINE

Estrazione irrevocabile

27 Marzo 1904

fissata con Decreto 25 Settembre 1903

PREMI

Lire 40,000.00

BIGLIETTI LIRE UNA

C. BURGHART - Udine

Fabbrica acque gassose e seltz (Rimpetto alla stazione ferroviaria)

Per comodità dei clienti ho istituito i seguenti depositi presso i quali può venir ritirato il mio prodotto di acque gassose e seltz:

Romano Antonini, Porta Grazzano; A. V. Raddo, Porta Villalta; Giuseppe Colautti, Chiavris; Enrico Rassati, Porta Venezia (Stabilimento Bagni).

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio — Il Rapp. G. Rizzetto

NELLA PREMIATA OFFELLERIA CON PISTORIA

E. CAUCIGH

UDINE — VIA GEMONA NUMERO 28 — UDINE

Trovasi grande assortimento dolci, confetture, cioccolato Nazionale ed Estero, bomboniere per nozze, vini e liquori in bottiglia e al dettaglio.

Le ordinazioni di torte si eseguono con cura, sollecitudine e puntualità, tanto in Città, come in provincia a mezzo pacco postale.

L. Marchi

CASA DI CONFEZIONE

Mantelli - Costumi - Blouses

Biancheria Confezionata

Corredi da Sposa e da Casa

Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie Novembre 1900 — Regionale Settembre 1903

GOZZO

PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI

Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO

Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI — Tarcento (Udine).

L. 1.50 il fl. più cent. 60 per posta — 6 fl. L. 9 franco nel Regno

